indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
comunicazioni@diocesi.latina.itt

la domenica

Il volto del Padre

A Gesù chiesero: «Mostraci il Padre». Ecco il volto del Padre: presto, facciamo festa. Dio sta correndo verso me instancabile fuggiasco, per accogliermi, per fare festa, per farmi creatura nuova. L'unica penitenza che mi impone è quella di una festa con la musica, il canto e la danza. Ritorniamo al Signore con tutto il cuore; diamo a Dio questa gioia, la gioia di perdonarci e diciamogli: Padre noi ti amiamo, aspettiamo il tuo abbraccio!

Patrizio Di Pinto

Progetto di alternanza scuola-lavoro presso il museo d'arte sacra di Sezze

Visite guidate dagli studenti fra le opere

DI VALENTINA FANELLA

Da venerdì prossimo, e per un mese circa, sarà possibile accedere al Museo d'Arte Sacra di Sezze grazie alle visite guidate dagli studenti. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra il Progetto Policoro e il Museo d'Arte Sacra setino, diretto da Don Massimiliano Di Pastina, in occasione del progetto di alternanza scuola–lavoro dal titolo «Mani in arte: lavorare in un museo», i cui destinatari sono tredici studenti del Liceo Classico cittadino. «Questo progetto ha un grande valore civico. Insegna loro a valorizzare il patrimonio che hanno sotto gli occhi! Hanno tanto i giovani ma non se ne rendono conto, questa proposta è la spinta giusta per fargli scoprire le bellezze del territorio», ha spiegato la dirigente scolastica Anna Giorgi. Gli studenti, infatti, durante il periodo di formazione di 20 ore in aula con giovani laureate in diverse discipline (storia dell'arte, archeologia e scienze dell'educazione) hanno conosciuto da vicino i quadri e gli oggetti sacri esposti nelle sale del museo, ma non solo, sono entrati anche in contatto con la storia della vicina concattedrale di Sezze. Da aprile, a turno, saranno loro le guide che accompagneranno i visitatori nel museo e nella chiesa che per i ragazzi sarà un'esperienza importante ne è convinto anche don Massimiliano Di Pastina: «Un museo non è mai soltanto un "contenitore" di opere più o meno preziose o godibili: un museo è capace di "educare" e ridare vitalità nella misura in cui è testimone di un passato in grado di essere rielaborato in scelte concrete e contemporanee. I musei ecclesiastici, poi, si pongono come una particolare forma di evangelizzazione, muovendo i loro passi all'interno di una sorta di "teologia della bellezza" facilmente comprensibile a tutti. Occorre, infine, sottolineare la particolare "alleanza" educativa stretta tra il museo diocesano di Sezze e gli istituti di studi superiori, ove l'alternanza scuola lavoro offre possibilità concrete ai nostri giovani di affacciarsi al mondo». Circa quest'ultimo aspetto, l'equipe del Progetto Policoro ha voluto offrire l'occasione di vivere una valida alternanza scuola–lavoro, che potesse davvero essere in linea con gli studi dei ragazzi, avendo tra le materie scolastiche storia dell'arte e che potesse donare spunti concreti per la conoscenza del museo come istituzione. L'auspicio dell'equipe è che in futuro questa esperienza sia utile ai ragazzi anche per intraprendere una professione nel mondo dei beni culturali. Le quattro formatrici hanno steso il programma di formazione collaborando con il direttore del Museo e ognuna nelle proprie ore ha dato ai ragazzi informazioni sul mondo dei musei: dalla storia, alla comunicazione efficace rivolta sia ad adulti che a bambini, alla progettazione degli spazi fino alla storia e alle caratteristiche delle opere esposte nel museo. Una rappresentante di classe, Alice, ha così espresso una considerazione anche per i suoi compagni che parteciperanno a questa esperienza: « Il progetto mi piace moltissimo, frequentando il liceo in un paese riconosco che questa è un'opportunità grande, che studenti nelle grandi città probabilmente non hanno. Siamo felici di avere avuto l'opportunità di fare qualcosa di diverso e sicuramente è utile per la nostra crescita e ci sta aiutando ad avvicinarci al mondo del lavoro in un modo interessante e accattivante». Tra le opere nel museo si possono trovare ostensori, reliquiari di alto valore tra cui quelli dedicati a San Lidano dalla base in bronzo e a San Luigi Gonzaga e quello in cui è riposta la Sacra Spina; si trovano anche diversi turiboli, stole, tuniche, dalmatiche e altrettanti dipinti. L'appuntamento iniziale sarà venerdì, sabato e domenica prossimi in occasione della Sagra del Carciofo di Sezze (nel box a lato gli orari, *ndr*). Nella diocesi pontina il Progetto Policoro è nato nel 2013 con l'obiettivo di restituire ai giovani la speranza di progettare il loro futuro, potendo contare sul forte incoraggiamento del vescovo Mariano Crociata. Il Progetto ha l'obiettivo anche di promuovere l'incontro tra i giovani e in particolare tra le loro competenze.

L'ingresso del museo diocesano d'arte sacra di Sezze

gli ingressi

I giorni di apertura

Il museo diocesano di Sezze offrirà le visite guidate a cura degli studenti nei giorni particolari della Sagra del Carciofo di Sezze, che richiama parecchi turisti. Gli orari saranno venerdì 5 aprile 16–20, sabato 6 aprile 9–13 e 16–20, domenica 7 aprile 9–13 e 16–20. Si passerà poi al 14, 27 e 28 aprile dalle 9 alle 13. A maggio, il sabato 4 e domenica 5 la mattina dalle 9–13; poi, l'11 e 12 maggio sempre 9–13. Il museo si trova in piazza Duomo 1 a Sezze. Il Museo diocesano di Sezze vanta collezioni di suppellettile ecclesiastica e di dipinti, dal sec. XV ad oggi, capaci di restituire all'uomo di oggi un percorso di educazione alla fede e di riscoperta di tecniche artistiche e scelte estetiche connaturali alla cultura e all'arte italiana. Di notevole valore la pala di Cristo Salvatore di Giovanni da Gaeta (1472), ma anche i doni fatti alla cattedrale dal cardinale Corradini (1658–1743) e da papa Benedetto XIII (1724–1730).

mosaico

Stranieri imprenditori di ritorno

Un corso di formazione in marketing imprenditoriale per futuri imprenditori stranieri che vogliono ritornare nei Paesi di provenienza con aziende italiane. Un'esperienza che è iniziata sabato scorso presso il centro di formazione della Cisl di Latina, a inaugurarla lo stesso segretario generale della Cisl Latina Roberto Cecere e vedrà in cattedra Erika Nemmo esperta in sviluppo organizzativo. Il titolo dell'iniziativa è *Sviluppiamo l'Africa* e si articolerà in una decina di incontri con l'obiettivo di sostenere ed accompagnare i destinatari attraverso interventi consulenziali e di affiancamento, finalizzati a promuovere e sostenere processi di autoimpiego e autoimprenditorialità. I corsisti, tra i 25 e i 30 anni d'età, verranno guidati nell'analisi e nello sviluppo di competenze tecniche per l'avvio e la gestione d'impresa, sviluppo e rafforzamento delle proprie competenze personali. L'iniziativa didattica mira alla creazione di nuove opportunità per i tantissimi stranieri, oggi residenti nel territorio pontino, e che grazie agli strumenti forniti nell'arco di questi incontri, potranno avere più competenze per intraprendere nel proprio Paese di origine attività imprenditoriali. La provincia di Latina si colloca al secondo posto nel Lazio per la presenza di immigrati che sono impiegati nel settore agricolo. Anche il comparto dell'edilizia vanta numerose presenze. «Stiamo esplorando nuove strade per dare opportunità – spiega il segretario provinciale della Cisl di Latina, Roberto Cecere – agli immigrati arrivati in Italia per ritornare nei loro paesi di origine da imprenditori, insieme ad aziende italiane, in primis quelle già operanti in Africa».

I corsisti

Il dramma degli armeni

Per la prima volta a Latina la scrittrice Antonia Arslan per parlare dei suoi libri sul genocidio armeno e dei sopravvissuti rifugiatisi in Italia. L'incontro si è tenuto nei giorni scorsi presso la Curia diocesana di Latina, organizzato dall'Ucid di Latina, con gli interventi di Rino Caputo, Carlo Piccolo, Riccardo Pedrizzi, Francesco Berardi e l'intervista di Gian Luca Campagna. «Parlare del genocidio armeno è importante non solo perché è avvenuto più di cento anni fa, i sopravvissuti allo sterminio ormai sono tutti morti – ha esordito l'Arslan – Lo sterminio armeno ha avuto la definizione di genocidio perché non si è trattato di un semplice massacro o deportazione, ma di uno sterminio sistematico attuato dal governo turco contro un'intera minoranza per motivi religiosi, etnici e politici». Con il suo primo romanzo *La masseria delle allodole*, per Rizzoli nel 2004 e tradotto in 23 lingue, Antonia Arslan ha raccontato il dramma del suo popolo. Il libro è diventato un successo, da cui è stato tratto un film diretto dai fratelli Taviani. «Raccontare il genocidio armeno è una missione per me – ha continuato la scrittrice – è stato un richiamo a cui non ho potuto dire di no, che mi portavo dietro da sempre, dai racconti di mio nonno Yerwant. È a lui che io devo la riscoperta della mia eredità armena. Dopo una malattia in cui mi salvò la vita, ormai molto anziano, in una lontana estate mi raccontò la sua storia». Nel corso degli interventi, comunque, è stato evidenziato l'obbligo di un sentimento di collettiva opposizione al male. L'affermazione del genocidio è una conquista storica assodata e nei suoi libri l'autrice ha trovato la forza di raccontare la tragica storia della sua famiglia.

Leone D'Ambrosio

La Via Crucis che ha unito i ragazzi della catechesi e i genitori in parrocchia

Un'esperienza bella, così i bambini e i loro genitori hanno definito la Via Crucis vissuta nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Latina lo scorso sabato. Un momento speciale perché l'organizzazione è stata appannaggio dei ragazzi in cammino, guidati dai loro catechisti, che per l'allestimento hanno coinvolto anche i loro stessi genitori. Le quindici stazioni della Via Crucis sono state drammatizzate dagli stessi ragazzi, con qualche genitore, e gran parte del lavoro preparatorio è consistito nel realizzare i costumi e la stessa scenografia. Con un occhio alla sostenibilità perché è stato utilizzato per la maggior parte il cartone, così quando l'oggetto sarà rovinato potrà essere riciclato. Ai ragazzi e ai loro genitori, come anche ai catechisti, è andato il ringraziamento del parroco, don Isidoro Petrucci.

Quel viaggio virtuale dei giovani, per conoscere i cinque continenti

Un momento importante di condivisione e fraternità sarà quello che vivranno i giovani pontini alla festa diocesana dei ragazzi missionari, che si terrà sabato prossimo presso la parrocchia di San Francesco d'Assisi a Borgo Montenero, nel comune di San Felice Circeo. Un appuntamento organizzato dall'Ufficio missionario (diretto da don Piotr Domanski) e dall'Ufficio catechistico diocesano (direttore don Fabrizio Cavone e vicedirettore don Marco Rocco).
In particolare, la giornata vedrà i ragazzi del discepolato, provenienti dalle varie parrocchie pontine, impegnati con laboratori, attività e musiche all'insegna dello slogan «Vivi e... #passaparola». L'obiettivo è che siano gli stessi ragazzi del discepolato ad invitare tutti i giovani che fanno parte della catechesi parrocchiale ed anche quelli partecipano alle diverse realtà ad essere insieme a loro alla festa.
«Stiamo preparando il grande viaggio all'interno dei cinque continenti tra usi, costumi, storie di evangelizzazione, testimoni e figure di santità. Vogliamo convergere nella Festa una ricchezza di contributi che vengono dai nostri ragazzi, dalla collaborazione tra i catechisti parrocchiali e dagli animatori che vengono dal Centro nazionale Missio», hanno spiegato gli organizzatori, aggiungendo anche l'auspicio che «questi mesi di incontri di catechesi siano un tempo fecondo e creativo per preparare insieme la Festa anche in contatto con il centro diocesano a cui far conoscere le diverse iniziative».
Nelle scorse settimane sono stati tenuti incontri con i catechisti del discepolato a livello zonale insieme ai referenti diocesani della catechesi e del gruppo missionario anche mediante il sito diocesano catechistico.diocesi.latina.it nella sezione "Discepolato in missio" in cui è condiviso il programma della giornata.

Gianni Gambalonga

Il litorale di Latina

Clima, Latina al 27° posto

Il rapporto tra il comprensorio pontino e l'ambiente circostante sembra essere più che buono. Almeno stando alle notizie degli ultimi giorni. Latina città è stata classificata al 27° posto (616 punti contro 799 di Imperia, al primo posto) nell'Indice del Clima elaborato dal quotidiano Il Sole 24 Ore, risultando così tra i capoluoghi dove si vive meglio per il clima. L'inchiesta del giornale economico italiano analizza il benessere climatico sulla base di dieci indicatori che rilevano le performance meteorologiche delle diverse città nel decennio compreso tra il 2008 e il 2018. Il capoluogo pontino si piazza dietro solo a Roma in tutto il Lazio; la capitale è al 21° posto della classifica, più dietro gli altri capoluoghi di provincia: Frosinone (47°), Viterbo (50°) e Rieti (54°). Tra i dieci indicatori presi in esame, quello in cui Latina ha il miglior risultato è il soleggiamento (ore di sole al giorno) con l'ottavo posto. Poi, precipita al 106° per l'afa (indice di calore), cioè il numero di giorni all'anno in cui la temperatura è percepita superiore ai 30 gradi centigradi. Alta posizione, 28ma, per le ondate di calore, cioè temperatura superiore ai 30 gradi per almeno tre giorni consecutivi nel decennio preso in considerazione. Bassa classifica (76) per gli eventi estremi, umidità relativa (79) e raffiche di vento (72). Di nuovo verso le parti alte per la brezza estiva (36), giorni di pioggia (38) e nebbia (13) e giorni freddi (10). Buone notizie per la spiaggia considerata a misura di bambino. Così, anche quest'anno Latina potrà avere la Bandiera verde dei pediatri 2019. «Le regole restano sempre quelle: acqua limpida e bassa vicino alla riva, sabbia per torri e castelli, bagnini e scialuppe di salvataggio, giochi, spazi per cambiare il pannolino o allattare, e nelle vicinanze gelaterie, locali per l'aperitivo e ristoranti per i grandi», ha spiegato all'Adn Kronos l'ideatore, il pediatra Italo Farnetani.

Remigio Russo

i litorali

Le bandiere verdi

Nella classifica dei pediatri circa le migliori spiagge per i bambini, oltre il litorale di Latina (v. articolo a fianco), quest'anno entra per la prima volta Terracina e che sarà in compagnia dei vicini litorali di Sabaudia, San Felice Circeo, e poi nel sud pontino Formia, Gaeta, Sperlonga e l'isola di Ventotene (la spiaggia di Cala Nave). Il riconoscimento viene assegnato dal 2008: in dodici anni, con il contributo di 2.550 pediatri italiani ed europei, sono state selezionate le 142 spiagge in Italia e in Spagna più adatte ai bambini.
Il prossimo 28 giugno, presso il Comune di Praia a Mare (Cs), si terrà la cerimonia di consegna ai sindaci dei 142 Comuni della Bandiera verde 2019.